

Ruolo dello strumento militare nell'area saheliana: stabilità e sicurezza

Saverio Lesti & Alessandra Fiorani

Per le caratteristiche geografiche, climatiche e strutturali della regione, le operazioni militari condotte nel Sahel richiedono necessariamente sforzi logistici di pianificazione e formazioni militari ridotte. La principale fonte di minaccia è la presenza di gruppi jihadisti transnazionali, legati ai network di Al Qaeda e dell'Isis. Tale territorio rappresenta un'area strategica di collegamento tra l'Africa Subsahariana e le coste del Mediterraneo; per questa ragione alcuni Stati europei, in particolare la Francia e l'Italia, si trovano militarmente impegnate nella regione.

Lo scopo dell'elaborato è delineare l'impegno italiano, tramite i documenti forniti dalle istituzioni italiane, quali Ministero della Difesa, Stato Maggiore della Difesa ed Parlamento. Ad integrazione sono stati utilizzati documenti francesi, statunitensi e di riviste internazionali. La presenza italiana è riconducibile ad operazioni internazionali ONU ed europee; particolarmente recente è il contributo italiano nella Task Force Takuba. All'impegno militare si affianca la crescente presenza diplomatica nella regione. Il coinvolgimento dell'Italia ha lo scopo di rafforzare la presenza francese nella regione e addestrare, tramite attività di mentoring, le forze dell'esercito maliano. Lo scopo dell'analisi è ricostruire i possibili scenari in cui opereranno i militari italiani; illustrare i probabili rischi da affrontare e l'obiettivo desiderato delle istituzioni nazionali.

Con il termine Sahel, si indica una regione larga circa 1000 chilometri ed estesa per 5400 chilometri dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso¹. È una regione che non si presta ad una guerra tradizionale, dove la presenza di forze ampie militari richiede un notevole

¹ Kalev Stoicescu, “Stabilising the Sahel”, *International Centre for Defence and Security*, 1 luglio 2020, p. 2, <https://icds.ee/en/stabilising-the-sahel-the-role-of-international-military-operations/>.

sforzo logistico. Sono presenti ampie distese di sabbia e dune, occasionalmente interrotte da piccoli villaggi e città².

Le grandi formazioni militari non hanno alcuna utilità, operando attraverso un terreno ostile per ingaggiare gruppi di insorti, irregolari o terroristi. Le operazioni militari devono perseguire la limitazione della libertà di movimento e la riduzione delle capacità di combattimento degli elementi ostili, smantellando le loro scorte di armi, munizioni, esplosivi e apparecchiature di comunicazione³.

La capacità di condurre operazioni simultanee costituisce una vera sfida logistica, soprattutto se il teatro operativo è ampio e con un clima estremo per uomini e mezzi. La logistica deve basarsi su una pianificazione meticolosa⁴. Il trasporto via terra si basa su convogli, mentre per le aree più remote vanno attuati anche aviolanci di rifornimenti. Centrale è anche il ruolo degli elicotteri in termini di flessibilità e raggio di azione⁵ per le missioni di trasporto e Medevac.

Presenza militare italiana nel Sahel

L'Italia è impegnata nel Sahel con la missione dell'ONU Minusma, dell'UE EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali ed EUCAP Sahel Niger, impiegando complessivamente 49 unità di personale⁶. A queste si aggiunge la missione bilaterale MISIN in Niger, che impiega 295 unità di personale, 5 mezzi aerei (convenzionali e a pilotaggio remoto) e

² Gary K. Busch, 'The Logistic of the War in the Sahel', *Stability: International Journal of Security & Development*, art. 22, pag. 1, 12 giugno 2013, <https://www.stabilityjournal.org/articles/10.5334/sta.bh/>.

³ Ministère des Armées, 'Press Pack Operation Barkhane', febbraio 2020, p. 8, <https://www.defense.gouv.fr/content/download/611930/10248427/D%C3%A9couvrez%20le%20dossier%20de%20presse.pdf>.

⁴ Ministère des Armées, 'Press Pack Operation Barkhane'.

⁵ Maj. Gen. Olivier Tramond and Lt. Col. Philippe Seigneur, 'Early Lessons from France's Operation Serval in Mali', *Association of the United States Army*, giugno 2013, p. 43, https://www.ousa.org/sites/default/files/Tramond_June2013.pdf.

⁶ Senato della Repubblica, 'Autorizzazione e Proroga Missioni Internazionali 2020', *Servizio Affari Internazionali*, DOC. XXV n. 3 e DOC. XXVI n. 3, Dossier 10 giugno 2020, pp. 64-67, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01155059.pdf>.

160 mezzi terrestri⁷. Queste operazioni forniscono supporto operativo e per la formazione delle forze armate e di sicurezza locali.

Dato il crescente aumento dell'instabilità nel Sahel⁸ e l'importanza della regione quale rotta di transito dei flussi di migranti clandestini verso il Mediterraneo centrale⁹, l'Italia ha incrementato la propria presenza nella regione. Nelle parole del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, l'intenzione è “rafforzare la nostra presenza in Mali e Niger, aumentando così l'apporto europeo alla Coalizione per il Sahel, a vantaggio della stabilità di un'area adiacente alla Libia, e contribuendo al contrasto al terrorismo”¹⁰.

La Task Force Takuba (TFT) è stata lanciata il 15 luglio 2020¹¹ per alleviare la pressione sulle truppe francesi a sostegno della lotta contro i jihadisti¹². La zona di operazioni si situa tra Mali, Niger e Burkina Faso nella regione del Liptako¹³ e Gourma¹⁴. La TFT vede, oltre alla partecipazione francese, il contributo delle forze speciali di Estonia¹⁵,

⁷ Senato della Repubblica, ‘Autorizzazione e Proroga Missioni Internazionali 2020’.

⁸ Stato Maggiore della Difesa, ‘Concetto SCENARI FUTURI: tendenze ed implicazioni per la Sicurezza e la Difesa’, Edizione 2021, p. 7, https://www.difesa.it/SMD_/Staff/Reparti/III/CID/Dottrina/Documents/Concetto%20Scenari%20Futuri.pdf.

⁹ Presidenza del Consiglio dei ministri, ‘Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza 2020’, *Sistema di Informazioni per la Sicurezza della Repubblica*, febbraio 2021, p. 27, https://www.difesa.it/SMD_/Staff/Reparti/III/CID/Dottrina/Documents/Concetto%20Scenari%20Futuri.pdf

¹⁰ Stefano Pioppi, “Missioni, investimenti e industria. La linea di Guerini per rilanciare la Difesa”, *Formiche*, 9 marzo 2021, <https://formiche.net/2021/03/guerini-difesa-audizione/>

¹¹ Ministry for Europe and Foreign Affairs, ‘France’s Action in the Sahel’, *France Diplomacy*, aprile 2020, <https://www.diplomatie.gouv.fr/en/french-foreign-policy/security-disarmament-and-non-proliferation/terrorism-france-s-international-action/article/france-s-action-in-the-sahel>.

¹² International Crisis Group, ‘A Course Correction for the Sahel Stabilisation Strategy’, 1 febbraio 2021, <https://www.crisisgroup.org/africa/sahel/299-course-correction-sahel-stabilisation-strategy>.

¹³ Stoicescu, ‘Stabilising the Sahel’.

¹⁴ Ministère des Armées, ‘Press Pack Operation Barkhane’.

¹⁵ Stoicescu, ‘Stabilising the Sahel’.

Repubblica Ceca¹⁶ e Svezia¹⁷ ed è operativa dal luglio del 2020, mentre la piena capacità operativa è attesa per la prima parte del 2021.

Partecipazione italiana alla Task Force Takuba

Il governo italiano ha deciso di partecipare alla TFT con un contributo di 200 unità di personale militare, 20 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei¹⁸. Sebbene non ci siano dettagli sulla composizione del contingente, è auspicabile lo schieramento di personale delle forze speciali di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri sul modello delle esperienze in Afghanistan e Iraq. A livello di mezzi aerei, è auspicabile la presenza di elicotteri da trasporto UH-90 e CH-47F ed AH-129D con compiti di scorta. Inoltre, osservando l'esperienza operativa dei contingenti francesi presenti nella regione¹⁹, il contingente nazionale dovrebbe includere mezzi con adeguata protezione dagli *Improvised Explosive Device* (IED) e con specifiche capacità per individuare e rimuovere tali ordigni.

Il perimetro della partecipazione italiana alla TFT prevede il seguente spettro di attività: attività di consulenza, assistenza, addestramento e *mentorship* a supporto delle forze armate e delle forze speciali locali; supporto alle capacità di contrasto alle minacce di natura terroristica transnazionale e/o criminale; fornire assetti per la conduzione di operazioni Medevac²⁰. Tali scopi sono stati confermati dal Ministro della Difesa Guerini nell'audizione davanti alle commissioni parlamentari della Difesa²¹.

¹⁶ Jeremy Binnie, 'Task Force Takuba Reaches IOC in Mali', *Janes*, 21 luglio 2020, <https://www.janes.com/defence-news/news-detail/task-force-takuba-reaches-ioc-in-mali>, John Campbell, 'EU Task Force Takuba in Mali', *Council on Foreign Relations*, 8 dicembre 2020, <https://www.cfr.org/blog/eu-task-force-takuba-mali>.

¹⁷ Swedish Armed Forces, 'Swedish Special Forces to Mali', 7 settembre 2020, <https://www.forsvarsmakten.se/en/news/2020/09/swedish-special-forces-to-mali/>.

¹⁸ Senato della Repubblica, 'Autorizzazione e Proroga Missioni Internazionali 2020'.

¹⁹ Andrew Hilliar, 'Three French soldiers killed by explosive device in Mali operation', *France 24*, 28 dicembre 2020, <https://www.france24.com/en/africa/20201228-three-french-soldiers-killed-in-mali-operation>.

²⁰ Senato della Repubblica, 'Autorizzazione e Proroga Missioni Internazionali 2020'.

²¹ Pioppi, "'Missioni, investimenti e industria. La linea di Guerini per rilanciare la Difesa"'.

L'importanza della presenza statunitense nel Sahel

Le forze statunitensi conducono anche operazioni di intelligence, sorveglianza e ricognizione aviotrasportate in questa regione²². A supporto dei partner europei, viene fornito un importante contributo con capacità di *Intelligence, Surveillance and Reconnaissance* (ISR), rifornimento in volo e trasporto strategico²³. Il contingente principale opera in Niger dalla base 201 di Agadez con droni MQ-9²⁴. L'impegno dell'AFRICOM nella regione è stato messo in discussione da Trump ed è attualmente in fase di revisione²⁵. È importante mantenere il supporto statunitense alle operazioni in Sahel, in quanto supplisce ai limiti capacitivi che affliggono i contingenti europei presenti nel teatro operativo²⁶.

Apporto dell'intelligence e dei droni

L'intelligence nel Sahel garantisce l'osservazione collettiva dei fattori di instabilità e insicurezza. I gruppi estremisti operano in connessione con reti criminali transnazionali che hanno presidiato per decenni le rotte di monitoraggio regionali²⁷. Acquisendo comunicazioni vocali, dati, video e trasmissioni internet, le capacità Signals Intelligence (SIGINT) e Imagery Intelligence (IMINT) indirizzano e affiancano l'attività Human

²² The Lead Inspector General, 'East Africa and North and West Africa Counterterrorism Operations', *Quarterly Report to the United States Congress I October 1, 2019, through December 31, 2019*, 7 febbraio 2020, pagin11, <https://www.dodig.mil/Reports/Lead-Inspector-General-Reports/Article/2080495/lead-inspector-general-for-east-africa-and-north-and-west-africa-counterterrorism/>.

²³ Murielle Delaporte, 'US Military Support in Sahel: Allies at Work', *Breaking Defense*, 14 maggio 2020, <https://breakingdefense.com/2020/05/us-military-support-in-sahel-allies-at-work/>.

²⁴ The Lead Inspector General, 'East Africa and North and West Africa Counterterrorism Operations'.

²⁵ John Campbell, 'Cutting U.S. Military Support for France in West Africa Would Be a Mistake', *Council on Foreign Relations*, 28 gennaio 2020, <https://www.cfr.org/blog/cutting-us-military-support-france-west-africa-would-be-mistake>.

²⁶ Delaporte, 'US Military Support in Sahel: Allies at Work'.

²⁷ Semaj N. McDowell, 'The Limits of Military Intelligence in the Sahel', *Geopolitical Monitor*, 20 dicembre 2020, <https://www.geopoliticalmonitor.com/the-limits-of-military-intelligence-in-the-sahel/>

Intelligence (HUMINT). È pertanto fondamentale la piena collaborazione di tutti gli attori ed i sistemi di intelligence presenti in Sahel, ossia satelliti, aerei da pattugliamento, droni e capacità HUMINT e SIGINT²⁸.

Nel teatro operativo del Sahel i droni conducono un'azione coordinata a supporto delle operazioni a terra o se necessario in completa autonomia. La loro discrezione e resistenza li rendono risorse chiave per le missioni di ISR, data la loro dotazione di sensori e sistemi di trasmissione dati in tempo reale, garantendo condizioni operative ognitempo²⁹. Con la partecipazione italiana alla TFT si ritiene che l'uso di droni vada compreso nella dotazione di mezzi aerei già autorizzata dalla legge di autorizzazione³⁰.

Conclusioni

Il Sahel presenta vari rischi con ricadute che possono travalicare i confini regionali. L'attività dei gruppi jihadisti nella zona potrebbe compromettere la già fragile stabilità dei governi locali ed originare casi di *failed states* sul modello libico. Si potrebbero creare aree santuario per i movimenti terroristici con conseguenze sulla stabilità della regione sub sahariana. L'intervento italiano mira a sostenere la stabilità del Sahel evitando il ripetersi di situazioni come la Libia, garantendo lo sviluppo della regione. Il dispiegamento di uomini e mezzi nella regione può costituire, per la particolarità del territorio e del clima, un banco di prova per testare procedure operative, capacità logistiche e l'impiego di nuovi mezzi e materiali. Infine, l'Italia può assumere la guida nella formazione delle forze di polizia locali, potendo utilizzare i Carabinieri che sono già presenti in teatro ed hanno un'esperienza pluriennale in operazioni simili svolte in altri teatri operativi³¹. Tutti questi interventi sono riconducibili al focus per la tutela

²⁸ Maj. Gen. Tramond and Lt. Col. Seigneur, 'Early Lessons from France's Operation Serval in Mali'.

²⁹ Ministère des Armées, 'Press Pack Operation Barkhane'.

³⁰ Senato della Repubblica, 'Autorizzazione e Proroga Missioni Internazionali 2020'.

³¹ Ministero della Difesa, 'Arma dei Carabinieri: contributo alle Operazioni militari all'estero', 29 luglio 2019,

http://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/arma_dei_carabinieri_contributo_alle_operazioni_militari_estero.aspx

dell'influenza e degli interessi nazionali nel quadrante geopolitico del Mediterraneo allargato manifestato dal nuovo esecutivo.

SAVERIO LESTI è da gennaio 2021 Senior Researcher nella Divisione Sicurezza e Difesa di G.E.O. di Mondo Internazionale. Ha una formazione in studi internazionali con laurea magistrale in Relazioni Internazionali conseguita alla Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, con tesi sui rapporti tra Margaret Thatcher e CEE negli anni 1979-83. Ha poi conseguito un master di primo livello in Relazioni Internazionali Strategico-Militari presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze, con elaborato finale sull'utilizzo delle forze di polizia con statuto militare nelle operazioni internazionali. Gli interessi di ricerca comprendono storia delle relazioni internazionali, storia militare, geopolitica, il mondo della sicurezza e della difesa nel suo insieme.

ALESSANDRA FIORANI è laureata con lode in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali- curriculum Investigazione e Sicurezza, ha poi intrapreso una specializzazione all'Università Internazionale di Roma sotto la facoltà di Scienze Politiche al Corso magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale. Durante il suo percorso di studi è nata la sua passione per la geopolitica, questo le ha permesso di entrare a far parte della redazione de "Il Caffè Geopolitico", rivista online di geopolitica, come autrice collaboratrice al Desk Europa. In Mondo Internazionale è Senior Researcher nel team Difesa e Sicurezza della Divisione G.E.O.

Si precisa che le opinioni espresse nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente agli autori e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

